

Osservazioni Rapporto Rota e conseguenze

Mi accingo a scrivere queste considerazioni quando ormai il dibattito sul Rapporto Rota e lo stato della Città si è ormai concluso, sostanzialmente perché ho provato a non limitarmi a leggere le premesse e le sintesi ma a guardare un po' "dentro" il rapporto stesso.

Intanto "scopro" che tra i soggetti sociali consultati per costruire il Rapporto Rota non ci sono sindacalisti e non c'è il Sindacato e questo è motivo di riflessione: o c'è un'avversione degli estensori verso il Sindacato Confederale oppure non siamo più incidenti e protagonisti nel tessuto sociale torinese. Varrebbe la pena riflettere su ciò almeno in casa nostra.

Mi permetto un'altra osservazione che conferma, purtroppo, tutte e due le ipotesi; iniziare il capitolo "lavorare" del Rapporto con una foto di un corteo in cui campeggia la scritta: "Contro i Sindacati venduti" non è certo un bel segnale ma vorrei capire dagli estensori del Rapporto se è casuale o rappresenta un pensiero.

Il Rapporto Rota si intreccia e cade puntuale rispetto al dibattito politico sul futuro di Torino.

Un futuro che si conferma deve avere l'asse portante nell'industria manifatturiera per il semplice fatto che è l'ambito in cui si realizzano più contratti a tempo indeterminato. Non è un semplice "capriccio" sindacale: la stabilità dell'occupazione garantisce quadri familiari più stabili, maggiore spesa, maggiori investimenti, maggiori consumi; insomma muove l'economia interna al territorio.

L'occupazione stabile è ovviamente portata da un sistema industriale che ritengo solido nonostante i numeri del Rapporto Rota: la Città più cassaintegrata d'Italia, come viene definita Torino, da un decennio, non può che essere la Città che ha subito un più forte impoverimento industriale, come i dati dimostrano.

Ma è anche la Città in cui i soli segnali di ripresa vengo dal manifatturiero, dal settore costruzione mezzi di trasporto in particolare che mantiene l'export fortemente in positivo, insieme alla componentistica dello stesso settore. Insomma FCA con Maserati sostiene la ripresa industriale della Città.

Lo dico perché vorrei ricordare al sindaco Appendino di ricordarsi che esiste, comunque un problema industriale. Problema di cui i vari Castellani con la vertenza Alenia degli anni 93-95 si fece carico; con Chiamparino e Fassino che si fecero carico delle vicende Fiat all'inizio anni 2000 e nel 2010.

Lo dico perché nel 2010 quando ci scontrammo contro tutto il Paese per il Sì al referendum su Mirafiori, la FIM era da sola a sostenere quella battaglia. Dal 2010 tanti denigratori sono saliti sul carro del vincitore (a volte temo che mi facciano persino scendere!!). Ricordo che solo Chiamparino e Fassino si schierarono per il Sì nettamente, persino gli imprenditori sovente erano scettici e quanti ne ho sentiti in questi anni criticare le scelte di FCA; questo solo per la cronaca ma anche perché sovente non si fa sinergia.

Tornando al rapporto Rota, basta guardare al dato sui brevetti in cui Torino è terza in Italia con il 51% dei brevetti nella meccanica a cui si deve aggiungere l'industria in generale.

Allora partiamo dall'industria a cui possiamo aggiungere il corollario di turismo, gastronomia, alimentare e quant'altro di utile, ma ci deve essere una base solida per reggere l'impianto e questa non può essere che l'industria che garantisce grandi volumi qualificanti, ricerca e sviluppo, alti livelli occupazionali e soprattutto investimenti. In Industria 4.0, come dice il Rapporto, investe solo il 6% dell'industria e al 68% non interessa. Come possiamo suscitare interesse e quindi la capacità di innovarsi e rendere competitive le PMI? Solo con la filiera produttiva per cui la grande azienda, badate non esiste solo FCA, chiede ai suoi componentisti di adeguare i livelli di know-how per stare nella filiera e essere competitiva lei stessa.

La PMI impresa da sola non può sostenere costi eccessivi al di fuori della sua mission e non servono i vari aiuti alle imprese che sono dispersivi occorre creare crescita non virtuose ma concrete, seguire una pista.

Così cresce l'industria e il territorio: per filiere. Nella filiera ci deve essere la scuola e se non si fa una battaglia culturale per far capire alla società che il lavoro manuale è cambiato e cambierà ancor di più con Industria 4.0, per cui sarà sempre di più un intreccio tra manualità e intelletto rischiamo di non avere il materiale umano su cui investire e sempre più neet. L'orientamento scolastico deve partire dalla scuola primaria mettendo assieme insegnanti, Enti Locali, aziende e genitori, dopo è troppo tardi.

Forse occorrerebbe rimotivare gli insegnanti ma non mi addentro in campi non di mia conoscenza.

Nel territorio torinese abbiamo una moltitudine di aziende globali portatrici di grandi economie occupazionali e produttive oltre che di progettazione e sviluppo come nel campo dei cuscinetti, dell'aerospazio, della motoristica avio e auto, delle trasmissioni e ingranaggi, l'auto e poi ci "dimentichiamo sempre" dei veicoli industriali che non è solo CNHI ma un importante tessuto di indotto e aziende medie che lavora in quel settore.

Torino deve scegliere una strada, la principale da cui si possono dipanare mille vie laterali che diversificano, affiancano, completano.

Ripartiamo dalla proposta di Berta (se l'ho capita): facciamo il censimento delle aree industriali dismesse nel territorio, proponiamo dei piani di sviluppo industriale alle grandi imprese già presenti per la loro componentistica (modello Melfi) fidelizzando così l'indotto ma aiutandolo a restare competitivo e dandogli la possibilità di diversificarsi; infine istituiamo gli ambasciatori nel mondo del nostro territorio. Non basta il Cei, dobbiamo (modello Olimpiadi 2006) viaggiare nel mondo e attrarre investitori a cui proporre il modello Torino.

Credo, per tornare all'attualità spiccia, che se si ha a cuore Torino occorra costruire il suo futuro traguardando il mandato di questa maggioranza e pensare a costruire la Nuova Torino.

Claudio Chiarle
Segretario generale FIM-CISL
Torino e Canavese

Torino, 9 ottobre 2017